

L'INTERVISTA GIORGIO TONINI

# «Con Bersani siamo finiti nella zona grigia»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

**NEL MOMENTO** di peggiore crisi del berlusconismo, il Pd si è nuovamente incartato. Stavolta sul caso Milano.

**Senatore Tonini, che cosa vi succede?**

«Viviamo due paradossi. In momenti come questo in qualsiasi altro paese del mondo l'opposizione salirebbe nella fiducia e nei sondaggi. Invece noi siamo in debito di consensi, inchiodati a un mortificante 24%. Però il Pd risulta il partito con il più ampio margine elettorale: il 42% degli intervistati dice di prendere in considerazione l'ipotesi di votarci. Nessun altro partito può vantare la stessa apertura di credito».

**In compenso perdete voti sia a sinistra sia al centro...**

«Al momento si capisce che siamo contro Berlusconi, ma non siamo percepiti come capaci di formare un governo migliore del suo. La vocazione maggioritaria di cui parlavamo vuol dire esattamente questo: una proposta di governo per gli italiani. Questo è il tema cruciale. La politica e i media parlano di

cose secondarie nella testa degli italiani, che sono invece angosciati dalle prospettive del Paese. Siamo ancora nel pieno di una grandissima crisi economica e anche sociale».

**Vero, però anche voi vi state dilaniando sulle primarie. Perché?**

«A Milano c'erano quattro personalità di grandissimo valore. Avremmo dovuto festeggiare per il solo fatto di avere a disposizione una rosa di quel livello. È invece andato a votare il 30% in meno del previsto. Questo flop non può ovviamente essere attribuito a quelle persone. Il problema è la collocazione politica del Pd».

**Non crede che sia un problema di guerriglia interna?**

«Noi siamo convinti che il Pd sia

sempre più un partito di sinistra nel senso tradizionale del termine. La performance televisiva di Bersani a *Vieni via con me* è illuminante. Ha parlato dei valori della sinistra. Tutto legittimo, ma noi dovremmo essere un partito di centrosinistra. È chiaro che se il nostro viene percepito come il campo di sinistra, non riusciamo più a parlare a un pezzo della società; e

in quel campo è evidente che la posizione di Vendola è assolutamente competitiva. Tra l'altro lui riesce a declinare l'identità di sinistra in termini più moderni. La nostra

sembra la sinistra della storia del Novecento, la sua assomiglia di più alla sinistra del Duemila. Il Pd è nato per superare i Ds. Volevamo investire in una cultura democratica per conquistare anche il centro del Paese. Invece ci siamo infilati dentro un buco nero. L'errore strategico è alla base della segreteria Bersani».

**Però il popolo delle primarie sceglie gli uomini di sinistra.**

«Perché siamo arrivati a una guerra per bande tra i partiti di sinistra. Siamo dentro un altro schema politico che è fallimentare. Il Pd sta tra la sinistra e il centro, mentre doveva essere il perno dell'alternativa».

**Che cosa si dovrebbe fare per riconquistare consensi?**

«Riprendere la strada originaria: l'alternativa a Berlusconi, la dobbiamo costruire noi conquistando i delusi del centrodestra non facendo alleanze con Casini; dobbiamo portare avanti un programma riformista; dobbiamo fare le primarie perché noi siamo il partito delle primarie, ma inserite in questo contesto».

**LE IDEE**

**«La nostra missione è conquistare il centro Primarie da rivedere»**

